



**La storia**  
E di 12mila anni fa  
il primo party  
con 40 invitati  
ELENA  
DUSI



**Gli spettacoli**  
Miss Adele  
l'eroina fumetto  
diventa film  
MARIO  
SERENELLINI



**Lo sport**  
L'Inter  
stecca la prima  
pari a Bologna  
BOCCA, MONARI  
ESORRENTINO

**OVS**  
industry

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Anno 35 - Numero 205 € 1,00 in Italia

martedì 31 agosto 2010

**OVS**  
industry



9 770390 107030 00831

REPUBBLICA: VIA MONTENAPOLEONE, 159 - TEL. 06/478211 - FAX 06/47821211 - WWW.REPUBBLICA.IT - SEGRETERIA: VIA MONTENAPOLEONE, 159 - TEL. 06/478211 - FAX 06/47821211 - SERVIZIO CLIENTI: 02/770390 - 107030 - SERVIZIO PUBBLICITÀ: 06/478211 - FAX 06/47821211 - SERVIZIO PUBBLICITÀ: 06/478211 - FAX 06/47821211 - SERVIZIO PUBBLICITÀ: 06/478211 - FAX 06/47821211

## Finiani e Lega attaccano la visita del leader di Tripoli. Berlusconi: dobbiamo rallegrarci della sua amicizia Gheddafi-show, è scontro Il Colonnello: 5 miliardi alla Libia o l'Europa sarà nera

**Il caso**  
Il ministro che manca  
da 119 giorni

MASSIMO GIANNINI

**C'**è una vicenda esemplare che la politica, i establishments e l'opinione pubblica continuano a sottovalutare. Fotografiata palude nella quale sta sprofondando il governo Berlusconi. Riflette l'irresponsabilità nella quale sta decinandolo il presidente del Consiglio. Questa vicenda si chiama ministero per lo Sviluppo Economico. Oggi sono 119 giorni. Sabato prossimo saranno 4 mesi esatti. Nell'anno più nero dell'industria italiana, nel cuore di una recessione di cui non si vede l'uscita, a tanto «ammontica» il vuoto di potere in quel dicastero, strategico per la tenuta del Sistema-Paese e per il sostegno delle imprese.

La sede è «vacante» da maggio. Da allora il premier esercita un'impalpabile e insostenibile «supplenza», in attesa di nominare il nuovo ministro. Attesa vana, consumata nel Palazzo tra annunci ambigui, tentativi grotteschi, promesse invere. Attesa cara, pagata dall'Italia al prezzo di una crisi economica e occupazionale gravissima. Ci si chiede come sia possibile, in una grande democrazia industriale impegnata a fronteggiare la «tempesta perfetta» di questi ultimi due anni.

SEGUE A PAGINA 9



Berlusconi saluta Gheddafi

Bersani risponde a D'Alena: «Sistema tedesco? Non impicchiamoci a un modello»

### Braccio di ferro sul processo breve Legge elettorale, il Pd si divide

Sarah, studentessa di 15 anni  
Migliaia di appelli su Facebook  
Taranto, ragazza  
scomparsa  
da giovedì scorso  
La famiglia  
«È stata rapita»

MARIO DILIBERTO  
A PAGINA 19

ROMA — Scontro sul processo breve. I recitrici vicinista Silvio Berlusconi lavorano ad una norma che metta al riparo il presidente del Consiglio dai processi Milise Mediaset. I finiani però chiedono che non diventi una amnistia mascherata. Acque agitate anche in casa Pd. La proposta lanciata da Massimo D'Alena di una riforma elettorale alla tedesca ha ricevuto una fredda risposta del leader del Pd, Pierluigi Bersani: non impicchiamoci a un modello».

SERVIZI  
ALLE PAGINE 6, 7, 10 E 11

**La polemica**  
La velina  
islamica

GAD LERNER

**C**IMANCAVA la velina islamica, dopo la donna tangente. Degna commissione fra due paesi mediterranei diversamente retrogradi, ma entrambi contraddistinti dall'abitudine a trattare la femminilità come ornamento del potere.

SEGUE A PAGINA 29  
SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

**Il racconto**  
Io, hostess  
con il Corano

SARA GRATTOGGI

**S**U, marciapiede di fronte al Foro Italico, le ragazze sfilano le infradito e indossano i loro tacchi migliori, aspettano intorno ai 4 pullman che le porteranno da Muhammad Gheddafi.

SEGUE A PAGINA 4

**L'analisi**  
Governare l'economia  
ai tempi dell'incertezza

LUIGI SPAVENTA

**L**A GRANDE crisi degli anni 2007-2009 ha lasciato eredità più pesanti che ogni altra: una incertezza diffusa e profonda attorno la vitalità degli operatori; la contraddizione fra necessari interventi di rianimazione e le esigenze di stabilità nel periodo più lungo; rendite difficili; l'opera della politica economica.

SEGUE A PAGINA 28

**Il dossier**  
Record di parti cesarei  
al Sud uno ogni due bebè

ROMA — In Italia si fanno un'infinità di parti cesarei. Troppi: l'Oms chiede che non superino il 15% del totale delle nascite ma da noi sfiorano il 36%. Di media, perché al Sud la situazione è ancora peggiore. La Campania è al 60, la Sicilia è al 52. Il nuovo allarme è stato lanciato dopo la lite in sala parto nell'ospedale di Messina dove è stato sospeso il primario e licenziato un ginecologo.

BOCCIE PALAZZO  
ALLE PAGINE 12 E 13

**R2**  
Le lettere di Chatwin  
smentite dalla moglie

REPUBBLICA

In edicola  
XL



Nuovo numero: scegli la copertina. A richiesta il Cd "It's alive" del Ramones

GABRIELE PANTUCCI

**N**ELL'Alungai introduzione che precede l'epistolario di Bruce Chatwin, Nicholas Shakespeare ammette che la reputazione dello scrittore oggi è in fase calante. Shakespeare, curatore di un'antologia che Jonathan Cape pubblica il 2 settembre col titolo *Under the Sun: The Letters of Bruce Chatwin*, è un rispettato critico e autore di narrativa.

SEGUE A PAGINA 40



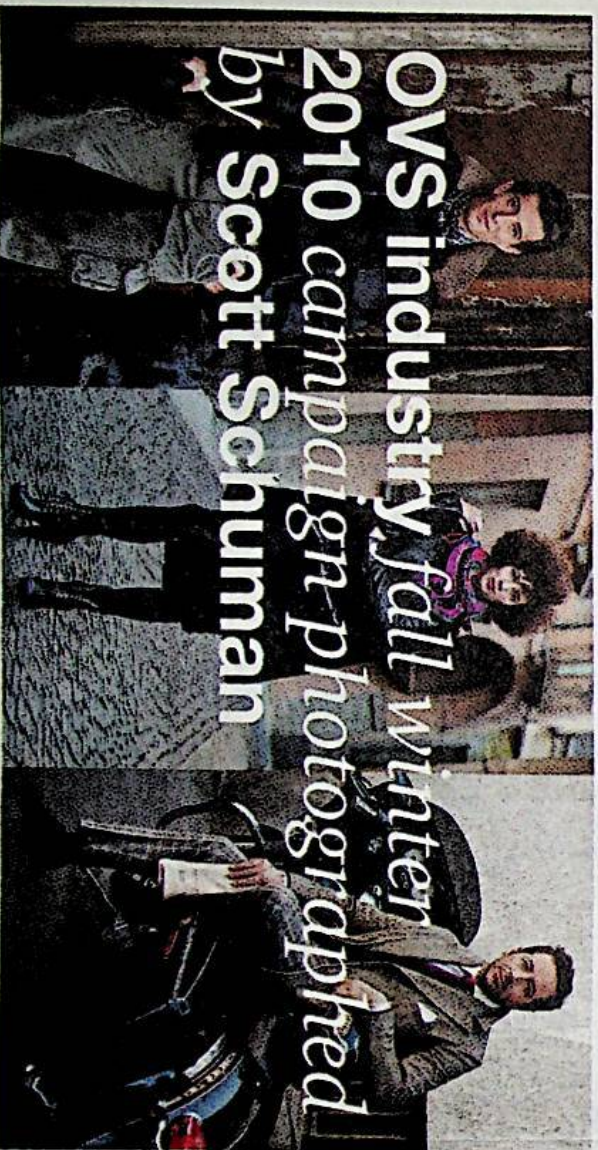
Nel deserto di Atacama corsa per salvare i 33 minatori

SAN JOSÉ

**N**EPPURE trenta secondi ma Livy è contenta. Ha ascoltato dal vivo la voce di Mario, il marito, da sotto la terra. Appena un rumore, un sospiro: «Mario, Mario», ha detto lei. «Ti bacio, ti abbraccio», ha detto lui. «Sono qui, ti aspetto», ha detto lei. Si è asciugata le lacrime ed è scesa dalla collinetta sull'ingresso della miniera verso l'accampamento «Esperanza». Per qualche minuto una delle sonde che hanno raggiunto il rifugio dei minatori clienti intrappolati ha funzionato come telefono tra loro e i familiari.

ALLE PAGINE 31, 32 E 33

**OVS industry fall winter  
2010 campaign photographed  
by Scott Schuman**



## La visita

# Da Gheddafi messaggio alla Ue “5 miliardi e blocco gli immigrati” “Usa via dal Mediterraneo”. Berlusconi difende il leader arabo

VINCENZO NIGRO

ROMA — Cinque miliardi all'anno dall'Europa per fermare il flusso degli immigrati dall'Africa. È la nuova richiesta-provocazione del colonnello Gheddafi dal palco della caserma di Tor di Quinto. Ancora un intervento che rischia di innescare una polemica, dopo quelle durissime seguite all'intervento del rai di fronte alle 500 hostess. Ma prima del gran finale, il saluto di Mohammed Gheddafi a Silvio Berlusconi, «al suo coraggio, e al coraggioso popolo libano che ha saputo riconoscere gli errori del passato, ha chiesto scusa non dell'Italia attuale».

Dopo le hostess e prima del Carosello, il colonnello e il premier parlano di Libia e di Italia, dopo una giornata in cui sono sfuggiti a microfoni e giornalisti per non tornare sulla invocazione gheddafiana a un Islam capace di conquistare l'Europa, l'esortazione gheddafiana che aveva messo in crisi la grande accoglienza, il trionfo che Berlusconi avrebbe voluto offrire ieri al leader libico.

Sono le dieci di sera quando davanti ai carabinieri schierati nella caserma di Tor di Quinto arrivano i discorsi ufficiali. Inizia Berlusconi, difende la sua linea, quella dell'accordo totale con Tripoli: «La firma dell'accordo del 2008 ha segnato un momento storico per i nostri due Paesi, abbiamo inaugurato una nuova era fra Italia e Libia, chiusa una ferita».

Il premier ricorda che nel pomeriggio con Gheddafi ha inaugurato una mostra sul passato fra Italia e Libia. Un'esposizione in cui ci sono anche foto delle violenze italiane durante l'occupazione: «È significativo che la celebrazione di questa serata venga qui, in una caserma dei carabinieri», dice il premier, «significa che davvero abbiamo voltato pagina, che il passato è consegnato agli archivi e ai libri fotografici».

Berlusconi elenca poi i fatti che sono sull'altro piatto della bilancia dell'accordo con cui l'Italia ha chiesto scusa a Tripoli e si impegna a pagare 5 miliardi di dollari in 25 anni: «È stato approvato il tracciato dell'autostrada costiera di 1700 chilometri che verrà realizzata da imprese ita-

liane. Grazie alla Libia è stato possibile contrastare la tratta dei clandestini fra Africa e Europa che era in mano alla criminalità organizzata: chi non lo capisce appartiene al passato, noi vogliamo guardare al futuro».

Prima di perdersi nelle evoluzioni di un discorso interminabile, Gheddafi esordisce con un ringraziamento forte agli italiani: «Vi ringrazio cari amici italiani per il vostro coraggio, avete riconosciuto gli errori del passato, l'Italia di oggi è un Paese civile, è l'Italia che ha abbattuto il regime fascista e giustiziato Mussolini, mentre Hitler (che nella costruzione dei campi di concentramento in cui furono rinchiusi gli ebrei nell'Olocausto ha avuto come maestro Rodolfo Graziani), è stato costretto al suicidio, e non è stato ucciso dal suo popolo. Il popolo libico dice che de-

**Per il rai "gli italiani maestri di Hitler nella costruzione dei lager". I due leader discutono della commessa Finmeccanica sui satelliti**

vo essere l'Italia ad avere un seggio alle Nazioni Unite, non altri Paesi». Poi il passaggio sull'Europa che deve pagare per fermare l'immigrazione: «La Libia, sostenuta dall'Italia, chiede all'Europa almeno 5 miliardi di euro all'anno: è nell'interesse del-

no uscire le flotte dei Paesi non rivieraschi», ovvero la flotta americana. Nel pomeriggio, in privato, Berlusconi aveva anticipato a Gheddafi tutti i sensi della sua ambasciata: nella mezz'ora con al fianco Franco Frattini, il presidente del Consiglio aveva affrontato il tema della crisi economica mondiale, quello della riforma dell'Onu (che poi Gheddafi ha ripreso nel discorso ai carabinieri), l'impegno affinché Italia e Libia facciano qualcosa insieme in Africa e l'unico tema nazionale — il contratto della Selex-Finmeccanica per un sistema di controllo delle frontiere meridionali della Libia. Un altro passo per chiudere la porta meridionale della Libia al flusso di clandestini dall'Africa nera, altro tassello nell'aiuto di Tripoli al governo Berlusconi.



**TENSIONE TRA LE SCORTE** Un uomo della scorta di Gheddafi, per restare vicino all'auto del leader libico, si è avvicinato troppo ed è stato fermato da quella del premier



**COLONNELLISMO** Gheddafi alla mostra sul colonialismo a Bengasi

La polemica

### Gobbo, sindaco leghista di Treviso: a Berlusconi non sarebbe stato permesso La Padania va all'attacco “L'Europa sia cristiana”

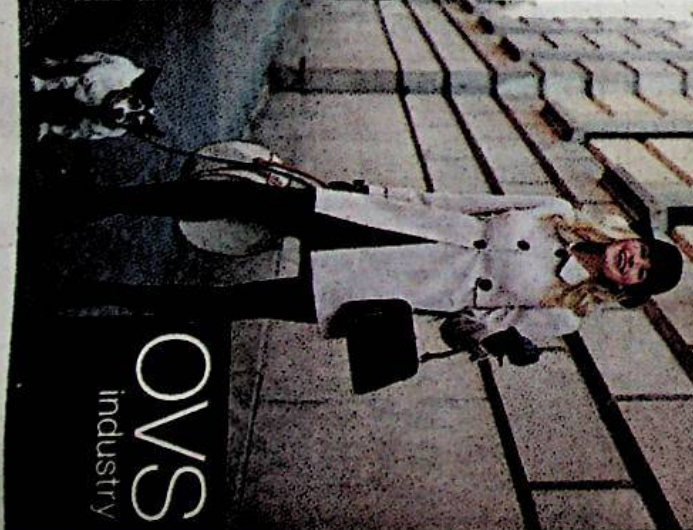
ma Turchia, vero cavallo di Troia dell'espansione islamica». Il titolo del giornale del Carroccio sintetizza la posizione che la Lega ha avuto ieri dopo le frasi del colonnello sul Corano sull'Islam. «Si preoccupi di garantire in Libia i diritti di cui gode ogni volta che viene nel nostro Paese», ha attaccato il deputato Massimo Polledri.

«Noi siamo la Padania e cercheremo di mantenerla cristiana», rincarava la dose Gian Paolo Gobbo, sindaco leghista di Treviso.

«Lui cerca di fare la sua parte — afferma Gobbo — ma noi non siamo islamici e non lo saremo mai. La cosa grave è che ci siano state delle nostre ragazze che per 70 euro hanno accettato di fare le comparse. E che addirittura tre si siano convertite. Cose che possono accadere solo in Italia». A Gobbo non è piaciuto l'arrivo del leader libico, accompagnato dai cavalli berberi. «Ma del resto se l'unità d'Italia è stata fatta dai Mille di Garibaldi — afferma — può succedere an-

che questo». Del colonnello, però apprezza la politica sull'immigrazione: «Ghaffari con Gheddafi li hanno fatti tutti i governi. Ora, almeno sull'immigrazione, c'è una reale collaborazione». Meno allineato, invece, il sindaco di Verona Flavio Tosi: «Gheddafi è un animale politico eccezionale. Ha i soldi, ha il petrolio e fa splendidamente l'interesse della sua nazione. Tocca a noi fare il nostro interesse. Il punto è questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OVS  
Industry

# I finiani: noi la Disneyland del Colonnello

## L'opposizione: teatrino intollerabile. Nella maggioranza La Loggia critico

ALBERTO CUSTODENO

ROMA — Il mondo politico si divide sulla visita di Gheddafi a Roma. Da una parte la protesta bipartisan di finiani e opposizione. Dall'altra, i favorevoli e conitari della maggioranza. Pdl e Lega, pur con vari distinguo. Ma a partire per prime all'attacco sono le battente finiane: «Basta con le pagliacciate», tuona GenerazioneItalia. «L'Italia è la Disneyland di Gheddafi», ironizza Farefuturo. «Il nostro è il Paese più maschilista d'Europa», accusa la deputata Fil e direttrice del Secolo d'Italia Flavia Perina supportata dai deputati Fil Sound Shai e Carmelo Brigaglio.

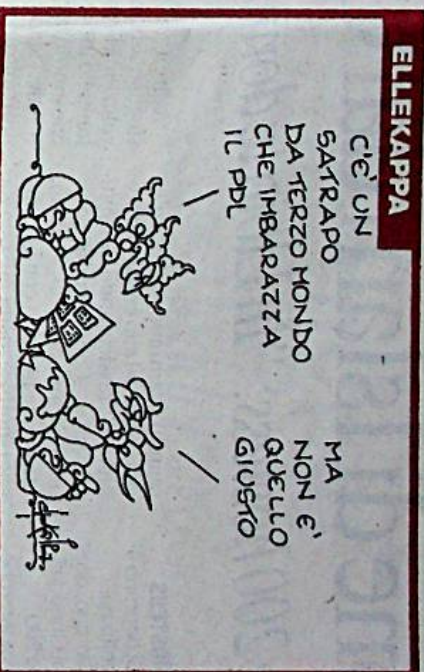
Sulla stessa lunghezza d'onda, ma nel centrosinistra, democratici, centristi e dipietristi. «Più che un teatrino libico — stigmatizza il segretario Pd, Pierluigi Bersani — è il teatrino della politica estera di Berlusconi», «È uno spettacolo intollerabile», taglia corto il senatore udc Savino Pezzotta. «Dietro il



**"TENDA DELLA LEGALITÀ"**  
L'Idv Pedica protesta: "Verrà eretta una tenda della legalità davanti alla residenza libica"

"trattato di amicizia", c'è un giro di affari del premier", incalza il leader Idv, Antonio Di Pietro.

Dalla parte del centrodestra, tocca al ministro degli Esteri di fenderla linea di ospitalità del governo. «L'opposizione — dice Franco Frattini — non ha a cuore l'Italia». Ma Frattini deve vedersela anche con il "fuoco amico",



quello che spara il deputato pdl, Enrico La Loggia, al quale non vanno le esternazioni del Colonnello sulla conversione dell'Europa all'Islam. «A quando — si chiede La Loggia — un appello di Gheddafi per la libertà di culto?», Più diplomatica Letizia Moratti, sindaco pdl di Milano: «Credo sia importante che ognuno tenga alle pro-

prie radici, nel rispetto delle religioni, le tradizioni e le storie degli altri».

El movimento di Bossi che auspica che nel Trattato sull'Unione europea possa essere inserito un richiamo esplicito alle radici cristiane d'Europa», come ha reagito alla provocazione di Gheddafi? E il vicesegretario democratico, Enri-

IL RACCONTO

ALESSANDRA LONGO



**"EUROPA CRISTIANA"**  
"L'Europa sia cristiana". Così titola a tutta pagina l'edizione di oggi della Padania il quotidiano della Lega Nord

**IL MEETING**  
Berlusconi e Gheddafi nella caserma Savoia D'Acquisto durante il meeting per l'annuncio dell'accordo Italia-Libia

co. Abbiamo inaugurato una nuova era», grida al microfono il capo del governo che fa l'elenco delle future iniziative in comune, dall'università italo-libica per finire con un portale Internet. Per una serata così, Berlusconi ha convocato governo e sottosegretari. Si festeggia l'amicizia con la Grande Jamahiriyah Araba Libica Popolare Socialista e che nessuno guastina la festa da 800 invitati con domande sui diritti umani e le condizioni dei migranti. Chi non capisce appartiene al passato, di-

# Cavalli berberi, ministri e manager Il rais elogia le lacrime di Silvio "Ho salvato esuli italiani". Per l'Arma Carosello senza libici

co. Abbiamo inaugurato una nuova era», grida al microfono il capo del governo che fa l'elenco delle future iniziative in comune, dall'università italo-libica per finire con un portale Internet. Per una serata così, Berlusconi ha convocato governo e sottosegretari. Si festeggia l'amicizia con la Grande Jamahiriyah Araba Libica Popolare Socialista e che nessuno guastina la festa da 800 invitati con domande sui diritti umani e le condizioni dei migranti. Chi non capisce appartiene al passato, di-

**Mancano a sorpresa Carfagna e Meloni, ma ci sono Gelmini e Prestigiacomo**

ce Berlusconi. Poi Gheddafi. Ricorda i morti per mano coloniale, chiede soldi all'Europa per fermare l'immigrazione, incensa il padrone di casa: «Berlusconi è un amico coraggioso, ha visto il no-

stro dramma nelle foto d'epoca e si è messo a piangere. Poteremo comportarci come Mussolini e Graziani e invece io ho salvato la vita agli esuli italiani». Discorso lungo, 40 minuti, pubblico strepitoso, persino il Cavaliere muove freneticamente le gambe, dura prova anche per Letta e Bonaiuti.

Presenti, assenti, nella serata dell'amicizia. Si tenta di fare una lista. Finì? No, non c'è, ma nemmeno Schifani. In compenso ecco Roberto Maroni, ministro dell'Interno, molto grato a chi ferma

**OVS**  
Industry

cappotto  
89,95 EURO

Christina Ciennin  
studentesse

Centinaia di imprenditori, rassegnati (non tutti) a sorbiti lo spettacolo equestre e le penne tricolori dello chef Michele servite al coperto in una sala della caserma da 2000 posti. Pur di esserci, pur d'intercettare lo sguardo di Gheddafi. Un filo d'imbarazzo per Letizia Moratti. Questa polemica sulle lezioni di Corano alle hostess non ci voleva ma il sindaco di Milano storicamente presente: «Con i Tripoli abbiamo appena chiuso accordi, anche nel settore turistico ed enogastronomico». Ci sono i rappresentanti della comunità ebraica dalla radice libica, come Shalom Tescuba, che si muovono cauti, grati per l'invito, arrivato dall'ambasciata libica, però parecchio disagevole per le leniche di giornata, per quello show delle ragazze con il Corano, convertite con corso accelerato. C'è Marta Marzotto e lei si è un entusiasta del colonnello da tempi non sospetti. Come ci si veste per la serata? «Niente caftani. Ho scelto un vintage Cavalli, giallo e nero con maniche a pipistrello...».